La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto
www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it
Numero 337 Giugno - Luglio 2023

Senza Eucaristia non potrei vivere un solo giorno

di don Manuele

"Senza Eucaristia non potrei vivere un solo giorno. E senza l'Eucaristia non potrei portare l'amore ai poveri!". Ho scelto questa frase di Santa Madre Teresa di Calcutta per introdurre la Quarta Campana dei mesi di giugno e luglio. Nel mese di giugno concluderemo l'anno catechistico, celebreremo le solennità del Corpus Domini e del Sacro Cuore di Gesù, mentre nel mese di Luglio mese dedicato al preziosissimo Sangue di Cristo, vivremo la festa patronale di San Giacomo.
L'Eucaristia è la fonte, il centro ed il culmine della vita cristiana (Concilio Vaticano II) e proprio per questo non possiamo vivere senza Eucaristia.
L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa nei suoi diversi riti, adorazione Eucaristica compresa.
Ricordando le grandi esperienze di adorazione eucaristica con i giovani alle Giornate Mondiali della Gioventù, Benedetto XVI diceva che *«comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme. Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di*

questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale. E purtroppo, se manca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale».

Chi combatte l'adorazione Eucaristica finisce per sottovalutare e negare la presenza reale di Cristo anche nella Messa. Sempre papa Benedetto diceva: *«Il sacro ha una funzione educativa, e la sua scomparsa inevitabilmente impoverisce la cultura, in particolare la formazione delle nuove generazioni. Se, per esempio, in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita la processione cittadina del Corpus Domini, il profilo spirituale della città di Roma risulterebbe "appiattito", e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita».* In quante città e paesi, anche vicini a noi, le processioni del Corpus Domini sono state abolite! O ancora – ha detto il Papa – *«pensiamo a una mamma e a un papà che, in nome di una fede desacralizzata, privassero i loro figli di ogni ritualità religiosa: in realtà finirebbero per lasciare campo libero ai tanti surrogati presenti nella società dei consumi, ad altri riti e altri segni, che più facilmente potrebbero diventare idoli».* Ogni nuova generazione ha bisogno di riti e di simboli. Se si tolgono i riti cattolici si cercheranno altre esperienze religiose. Dio non ha tolto i riti, *«non ha fatto così con l'umanità: ha mandato il suo Figlio nel mondo non per abolire, ma per dare il compimento anche al sacro. Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose sé stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare, quale segno supremo del vero Sacro, che è Lui stesso». «Con questa fede* – ha concluso il Pontefice – *noi celebriamo oggi e ogni giorno il Mistero eucaristico e lo adoriamo quale centro della nostra vita e cuore del mondo».*

Attraverso la celebrazione della Santa Messa e l'adorazione riscopriamo tutti l'amore per l'Eucaristia che è amore per Gesù Cristo e quindi amore per Dio che, con il dono dello Spirito Santo, che è Amore, si trasforma in amore per il prossimo.

Signore Gesù aumenta la nostra fede nella Santissima Eucaristia! Facci prendere coscienza della nostra povertà e apri i nostri occhi davanti al mistero del tuo dono, che è l'unica terapia della nostra inquietudine e della nostra infelicità.

Il GALATEO IN CHIESA

Le belle maniere -non più di moda- in Chiesa sono espressione della fede che abbiamo e del rispetto che nutriamo per il Signore. Ci permettiamo di "ripassare" alcune indicazioni.

Il giorno del Signore
La domenica è il giorno in cui i fedeli, convocati dal Signore, si riuniscono in un luogo preciso, la chiesa, per ascoltare la sua parola, per ringraziarlo dei suoi benefici e per celebrare l'Eucaristia.
La domenica è per eccellenza il giorno dell'Assemblea liturgica, giorno in cui i fedeli si riuniscono «perché, ascoltando la Parola di Dio e partecipando all'Eucaristia, facciano memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù, e rendano grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (Concilio Vaticano II).

La chiesa
La chiesa è «casa di Dio», simbolo della comunità cristiana che vive in un dato territorio. È prima di tutto un luogo di preghiera, in cui si celebra l'Eucaristia e si adora Cristo realmente presente nelle Specie Eucaristiche, riposte nel tabernacolo. I fedeli vi si riuniscono per pregare, per lodare il Signore e per esprimere, attraverso la liturgia, la loro fede in Cristo.
«Tu non puoi pregare in casa come in chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto, dove il grido è elevato a Dio con un cuore solo. Là c'è qualcosa di più, l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime, il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti» (Giovanni Crisostomo).

Prima di entrare in chiesa
Organizzarsi in modo tale da arrivare in chiesa con qualche minuto di anticipo, evitando ritardi che disturbano l'assemblea. Verificare che il nostro modo di vestire, e quello dei nostri bambini, sia adatto e rispettoso del luogo sacro. Nel salire la scalinata della chiesa cerco di lasciare alle spalle i rumori e le banalità che spesso distraggono mente e cuore. Assicurarsi che il nostro cellulare sia spento.

Digiuno eucaristico
Per fare la S. Comunione occorre essere digiuni da almeno un'ora.

Entrando in chiesa
«Sia quando arriviamo che quando partiamo, sia quando ci calziamo i sandali che quando siamo in bagno o in tavola, sia quando accendiamo le nostre candele che quando ci riposiamo o ci sediamo, qualunque lavoro intraprendiamo, ci segniamo con il segno della Croce» (Tertulliano).

Appena entrati ci si avvicina all'acquasantiera, si intinge la punta delle dita nell'acqua e si fa il segno della croce, con il quale si esprime la fede in Dio-Trinità. È un gesto che ci ricorda il nostro Battesimo e «lava» il nostro cuore dai peccati quotidiani. In alcune regioni si usa passare l'acqua santa al conoscente o al vicino che si trova in quel momento a entrare in chiesa.
Ci si dirige con passo tranquillo a prendere posto.
Se si desidera accendere una candela è questo il momento di farlo e non durante la celebrazione. Se non se ne ha il tempo, è meglio aspettare sino alla fine della Messa, in modo da non creare disturbo all'assemblea.
Prima di entrare nel banco o mettersi davanti alla sedia, si fa la genuflessione rivolti verso il Tabernacolo dove è custodita l'Eucaristia. Se si è impossibilitati a fare la genuflessione, stando in piedi si fa un inchino.
Se si desidera e si è in tempo, ci si può fermare in preghiera dinanzi all'immagine della Madonna o del santo patrono della chiesa stessa.
Se possibile si occupano i posti più vicini all'altare, evitando di fermarsi in fondo alla chiesa.
Dopo aver preso posto nel banco è bene inginocchiarsi per mettersi alla presenza del Signore; poi, se la celebrazione non è ancora iniziata, ci si può sedere. Se invece ci si pone davanti alla sedia, prima di sedersi, ci si ferma in piedi un momento per mettersi alla presenza del Signore.
Solo se veramente necessario si potranno scambiare alcune parole con conoscenti o amici, e sempre a bassa voce per non disturbare il raccoglimento altrui. Se capitasse di giungere in ritardo, si eviterà di girare per la chiesa.

Il Tabernacolo, normalmente affiancato da una lampada accesa, era inizialmente destinato a custodire in modo degno l'Eucaristia perché potesse essere portata agli infermi e agli assenti, al di fuori della Messa. Approfondendo la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, la Chiesa ha preso coscienza del significato dell'adorazione silenziosa del Signore presente sotto le specie eucaristiche.

Durante la celebrazione

Quando inizia il canto, o il sacerdote e i chierichetti si recano all'altare,
ci si alza in piedi e si partecipa al canto. Si risponde ai dialoghi con il celebrante.
Si partecipa ai canti, seguendoli sull'apposito libro, cercando di uniformare la propria voce con quella degli altri.
Durante la celebrazione si sta in piedi, seduti, in ginocchio secondo i momenti liturgici. Si ascoltano attentamente le letture e l'omelia, evitando di disturbare.
«La Parola del Signore è paragonata al seme che viene seminato in un campo: quelli che l'ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il Regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto» (Concilio Vaticano II).

Al momento della recita del Padre nostro, si elevano le mani in segno di supplica; meglio questo gesto che il tenersi per mano in segno di comunione.

Al momento della Comunione

Quando il celebrante inizia a distribuire la Santa Comunione, chi intende accostarsi si dispone in fila verso il sacerdote. Se vi fossero anziani o disabili, si faranno volentieri passare avanti. Chi intende ricevere l'Ostia in bocca, si avvicina al celebrante il quale dice «Il Corpo di Cristo», il fedele risponde «Amen», poi apre la bocca per ricevere l'Ostia consacrata e ritorna al posto.
Chi intende ricevere l'Ostia sulla mano, si avvicina al celebrante con la mano destra sotto la sinistra, alle parole «Il Corpo di Cristo» risponde «Amen», alza un poco le mani verso il celebrante, riceve l'Ostia sulla mano, si sposta di un passo a lato, porta l'Ostia in bocca con la mano destra e poi ritorna al posto.

In ambedue i casi non si devono fare segni di croce o genuflessioni.
«Avvicinandoti a ricevere il Corpo di Cristo non procedere con le palme delle mani aperte, né con le dita disgiunte, ma con la destra fa' un trono alla sinistra, perché ricevi il Re. Con il cavo della mano ricevi il Corpo di Cristo e di' "Amen"» (Cirillo di Gerusalemme).

Uscita dalla chiesa

Se vi fosse un canto all'uscita, si aspetterà che termini e poi ci si avvierà alla porta con calma. Sarebbe buona cosa allontanarsi dal proprio posto solo dopo che il sacerdote è entrato in sacrestia. Si eviti, terminata la messa, di "fare salotto" in chiesa, per non disturbare chi volesse fermarsi a pregare. Usciti di chiesa avremo tutto l'agio di intrattenerci con amici e conoscenti.
Ricordati che la Messa deve portare i suoi frutti nella vita quotidiana di tutta la settimana.
«Come i grani di frumento che sono germinati sparsi sulle colline, raccolti e fusi insieme, hanno fatto un solo pane, così, o Signore, fa' di tutta la tua Chiesa, che è sparsa su tutta la terra, una cosa sola; e come questo vino risulta dagli acini dell'uva che erano molti ed erano diffusi per le vigne coltivate di questa terra e hanno fatto un solo prodotto, così, o Signore, fa' che nel tuo sangue la tua Chiesa si senta unita e nutrita di uno stesso alimento» (dalla Didachè).

Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.

Papa Francesco

Corpus Domini, la festa di Gesù che si fa pane

Gesù si è fatto uomo come noi e al tempo stesso, diventando come noi, ha reso possibile la "divinizzazione" dell'uomo. È dal mistero dell'Incarnazione che si deve partire per conoscere a fondo questa solennità dedicata ai Santissimi Corpo e Sangue di Cristo, che riassume in sé tutto il mistero della salvezza ed è, quindi, sintesi dell'Anno liturgico. Cristo, per assicurare all'uomo questa speciale identità, si fa pane: ecco, allora, che l'Eucaristia diventa una sorta di continuazione storica dell'Incarnazione.

Nel 1207 una monaca agostiniana appena quindicenne, Giuliana di Cornillon, di origini belghe, ha la visione di una luna piena con una macchia opaca che la sporca. Gli esperti suoi contemporanei la interpretano così: la luna piena simboleggia la Chiesa; la macchia opaca è l'assenza di una festa che celebri specificamente il Corpo di Gesù Eucaristia. L'anno successivo la stessa religiosa ha una visione più chiara, ma deve lottare molto per far istituire la festa. Ci riuscirà solo a livello diocesano nel 1247 quando diventa vescovo di Liegi Roberto de Thourotte. Sono gli anni in cui la Chiesa combatte l'eresia di Berengario di Tours secondo il quale la presenza di Cristo nell'Eucaristia è solo simbolica e non reale. Berengario, poi, ritratterà, e così la Chiesa stabilirà la presenza di Gesù nell'Eucaristia come dogma di fede. Quando poi nel 1264 l'ex arcidiacono di Liegi diventa Papa Urbano IV, la solennità è estesa a tutta la Chiesa universale e Tommaso d'Aquino viene incaricato di comporne l'ufficio liturgico.

Il protagonista di questa celebrazione è il Signore Gesù, presente nel sacramento dell'Eucaristia. Abbiamo già detto come il Corpus Domini sia la festa dell'Eucaristia e come questa sia il prolungamento dell'Incarnazione. Cristo e l'Eucaristia, sono quindi lo stesso mistero. Inoltre, avere fede che l'Eucaristia in quanto presenza viva di Cristo sia un mistero, è una condizione essenziale per accostarvisi con cuore puro. Un mistero, poi, in quanto tale, non può essere compreso neppure dalle più erudite interpretazioni teologiche, ma va semplicemente accolto e contemplato con amore: per questo si è diffusa nei secoli la pratica dell'adorazione del Santissimo Sacramento, cioè di Gesù Eucaristia. L'Eucaristia racchiude l'opera di salvezza realizzata da Cristo e ci permette di pregustare la pienezza della gloria celeste.

Il Corpus Domini è una festa mobile, che il calendario fissa al giovedì (o alla domenica per alcuni Paesi) della seconda settimana dopo la Pentecoste o, più semplicemente, al giovedì (o alla domenica) successiva alla SS. Trinità.

Essendo diventata una delle feste più popolari della cristianità, viene spesso celebrata con imponenti processioni, tradizione introdotta da Giovanni XXII nel 1316.

SOLENNE ESPOSIZIONE EUCARISTICA ANNUALE

Sante Quarantore

8-11 giugno 2023

"CHI MANGIA DI ME VIVRÀ PER ME"

Giovedì 8 giugno

Ore 20.30: Santa Messa Solenne nella chiesa parrocchiale di Balbiano, al termine adorazione Eucaristica fino alle ore 22.00.

Venerdì 9 giugno

Ore 9.00: Nella Chiesa Parrocchiale di Colturano, esposizione del Santissimo Sacramento, preghiera delle Lodi Mattutine e adorazione Eucaristica fino alle ore 11.00 *****

Ore 15.00: Nella Chiesa Parrocchiale di Balbiano, esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione Eucaristica fino alle ore 16.45 *****

Ore 17.00: Santa Messa a Balbiano

Ore 20.30: Nella Chiesa Parrocchiale di Colturano, esposizione del Santissimo Sacramento, preghiera dei Vespri e adorazione Eucaristica fino alle ore 22.00

Sabato 10 giugno

Ore 9.00: Nella Chiesa Parrocchiale di Balbiano, esposizione del Santissimo Sacramento, preghiera delle Lodi Mattutine e adorazione Eucaristica fino alle ore 11.00*****

Ore 16.00: Nella Chiesa Parrocchiale di Colturano, esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione Eucaristica. *****

Ore 18.00: celebrazione dei Primi Vespri e Benedizione Eucaristica a Colturano.

Ore 18.30: Santa Messa Vigilare a Colturano.

Domenica 11 giugno

Ore 10.00: Santa Messa solenne presso il parco della scuola materna comunale (via Verdi) al termine processione Eucaristica attraverso via Verdi, via Roma, rientro nella Chiesa Parrocchiale di Balbiano e conclusione con la benedizione Eucaristica. *Si invitano i frontisti ad addobbare il percorso della processione.*

***** *Segnare sul tabellone nelle rispettive chiese parrocchiali la disponibilità a coprire le ore di adorazione.*

Partita vittoriosa

Paolo Butta

Permettete, cari lettori, di raccontarvi di un piccolo e recente fatto avvenuto sul lavoro. È stato che, dovendo ricevere un ospite arrivato per verificare se "sia tutto a posto" nello svolgimento delle attività, l'abbiamo accolto con gentilezza e attenzione. Un caffè non si nega mai all'ospite, nozione semplice ma importante. L'attenzione rispettosa alla persona migliora sempre le cose e le situazioni, no? Così, prima d'intraprendere l'attività professionale potevamo anche parlarci e vedere quanto sia difficile lavorare oggi nella complessità del mondo attuale dove ogni cosa è fatta diventare urgente e da esigere "all'istante". Questo non per mancare d'efficienza che, in ambito lavorativo, è un elemento importante, quanto piuttosto prendere pretesto per altro. Il che vuol dire, negli effetti, maltrattare il prossimo e cercare di mandarlo in confusione e con lui anche la realtà che sta intorno. A questo proposito vale una Parola illuminante, annunciata dalla Chiesa, quella del Vangelo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa, infatti, è la Legge e i Profeti» (Matteo 7,12). Questo basta a definire la cifra dei rapporti umani. Se poi estendiamo il tema anche in un ambito al di fuori del lavoro, o più in generale, nella società, ci accorgiamo che la confusione non manca. Confusione nel dare notizie parziali o del tutto inventate. Confusione, nel non sapere "da che parte stare": è incredibile vedere che alcuni, per ammirazione del soggetto, sui social fanno finta di nulla o giustificano la guerra d'aggressione e gli orrori conseguenti come necessari. Confusione anche nei termini naturali e sacri dell'umanità. Confusione nei rapporti che diventando solo virtuali tramite piattaforme social illudendo sulla costruzione e condivisione del futuro insieme. Più confusione di così… Una lista lunga per questa parola. Torniamo dove abbiamo iniziato il racconto. Ragionavamo e a, un certo punto l'ospite, che certo non si può non fosse professionalmente abile e competente, concludeva con fare piuttosto triste, che "ci stiamo smarrendo un po' tutti!". Mi son trovato tanto vicino nel condividere questo sentire! Ne sono rimasto colpito: in quella affermazione un qualcosa dal sapore universale. Una cosa certa: non siamo fatti per la confusione, essa ci è aliena. Chi ci salverà da questo? È una novità di oggi o altro?

Prima del mondo, prima della vita: gli studiosi della Bibbia parlano di confusione, di caos. Eppure qualcuno c'era già al principio di tutto cioè quando il mondo non esisteva se non nel pensiero del Creatore (Elohim): «… **e lo spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua.**(vedi Genesi 1,2). Interessante notare che non si parla direttamente del Creatore ma di Qualcuno che agisce per suo conto. Un indizio molto forte di chi sia lo troviamo all'inizio del testo dove si dice che Dio Padre non fu da solo nell'opera della creazione: ebbe come cooperatore della sua volontà d'Amore lo "Spirito", in ebraico "*ruah*", che si può tradurre come "vento", "alito", "soffio", "respiro". Perciò lo Spirito di Dio è "ruah elohim". Fu per mezzo di Lui che la volontà del Creatore si espresse e il mondo c'è: tutto

prese vita, una realtà prima informe e confusa e poi dai contorni ben definiti e armoniosi. Fu per la sua libertà che l'Amore si realizzò e prese a manifestarsi in tutto ciò che è bellezza e bontà fino al massimo, il suo capolavoro uomo (adam) nella sua pienezza complementare definita maschio (ish) e femmina (isha) (vedi Genesi 1, 1-30). «E così avvenne». L'Amore gioì per la sua opera vedendo «quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona» (Genesi 1, 31). Qui non ci si può confondere: siamo il capolavoro di Dio, creature nate da una volontà di amore.
Tutto l'Antico Testamento vede la sua presenza, è citato 150 volte, vuoi come alito che crea e dà vita, come prima, ora come un vento che passa come e dove vuole, diventando potenza di Dio (il Salmo 93, nella sua versione cantata) o anche la sua dolce carezza e tenerezza per le creature (bello il Salmo 111). È la potenza di Dio che divide le acque del Mar Rosso e libera il popolo dalla schiavitù (vedi Esodo). Lo Spirito Santo è il respiro di Dio. «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo» (Ezechiele 36,26). In realtà la traduzione più diretta è: "Metterò il mio respiro (ruah) dentro il vostro respiro". Un 'immagine così bella e concreta, difficile trovarla. È per opera dello Spirito che i profeti sono chiamati per nome dal Signore e a parlare in suo nome. Lo dice bene Geremia: «E il Signore mi disse: ti metto le mie parole sulla bocca» (Geremia 1,9). Ne fu fermamente convinto il grande Isaia: «Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri» (Isaia 61,1-3). Sono le stesse parole che il Signore lesse e le riferì a se stesso nella sinagoga di Cafarnao.
È per opera dello Spirito Santo che Maria Santissima concepisce suo Figlio Gesù di Dio pur essendo e rimanendo vergine. Tutta la vita di Gesù è accompagnata dalla presenza dello Spirito Santo, nella predicazione e nella guarigione dei malati. Lo presenta Lui stesso in modo chiaro: «il Padre vostro celeste darà lo Spirito santo a coloro che glielo chiedono» (Luca 11,11). Con lo Spirito Santo il Padre resuscita con potenza il Figlio amato. Nel contemplare l'immagine della Sacra Sindone, di cui la scienza non riesce a dare spiegazioni, abbiamo un segno di questa potenza. È promesso da Gesù Risorto ai suoi: «Ed io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso» (Luca 24,49). La Chiesa si presenta al mondo nel fuoco della Pentecoste e da allora, a iniziare dalla corsa formidabile e gioiosa degli apostoli, annuncia la Morte e Resurrezione di Cristo e mai si è stancata di farlo attraverso i secoli fino al tempo presente e futuro. In particolare in quei luoghi e situazioni di persecuzione come in Africa e in Asia. Tra le trincee di guerra. Nella nostra piccola parrocchia di Colturano. Nella franchezza con cui il Papa denuncia l'orrore della guerra in Ucraina e in altre parti del mondo o la persecuzione dei cristiani per la loro fede: la forza dei martiri e la loro vittoria è opera Sua. Nel dono formidabile del sacramento della Cresima! Che un ragazzo quindicenne, il beato Carlo Acutis esperto informatico, rivela e diffonde un amore incondizionato e folle per l'Eucarestia è opera sua. La forza di chiedere e ottenere il perdono dei propri peccati nel Sacramento della Confessione viene dalla sua azione. Nel mettersi con umiltà e amore al servizio dei piccoli (come animatori), dei poveri e degli ultimi, guarendo anche da egoismo e protagonismo, allora lì è lo Spirito Santo che parla ed è ascoltato. Com'è che proviamo gioia e speranza nell'andare a Messa la domenica con i fratelli, lì vivere la liturgia (magari davvero bella come nel nostro Rito Ambrosiano) non in modo

"un po' così" ma entrando con tutto noi stessi nella SS. Eucarestia? Pregando per tutti? Per aver nel cuore quell'istanza della missione affidataci da Cristo Signore stesso invitando qualcuno, parlando di cose del Vangelo, aiutando senza se e senza ma e aver l'umiltà di accettare un aiuto?
Ecco cosa scrisse il nostro grande Arcivescovo Carlo Maria Martini: "E' la convinzione che lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa ("Tre racconti dello Spirito" – Lettera Pastorale all'Arcidiocesi Milano aa. 1997-98). Vieni Santo Spirito! Gioca e vinci!

caritas parrocchiale Balbiano e Colturano

CARITAS PARROCCHIALE

Centro Caritas Balbiano, via Roma 21 - aperto il 2° e 3° sabato del mese dalle ore 15.30 alle ore 16.30

Centro Caritas Colturano, vicolo Mons Rossi - aperto il 2° e 3° sabato del mese dalle ore 15.30 alle ore 17.00

Guardaroba abiti usati accessibile sia per donazioni (no abiti classici, sì indumenti pratici, in buono stato, lavati e in ordine) sia per richieste, anche da parte di altre Caritas. Colturano vicolo Mons Rossi, apertura tutti i sabati 15,30 - 17,00
È preferibile fissare appuntamento chiamando le signore: Piera al 366 3837342 o Caterina 328 6004665.

Centro di Ascolto Caritas per entrambe le parrocchie: offre uno spazio di **accoglienza**, di **sostegno**, di **orientamento** verso i servizi del territorio ed **aiuta** attraverso alcuni interventi di sostegno al bilancio delle famiglie, fra i quali un **pacco mensile di generi alimentari**. Il sostegno è attivato secondo i parametri diocesani che comprendono anche il valore dell'Isee. Se volete informazioni, se pensate che Caritas vi possa in qualche nodo essere d'aiuto potete contattarci, seguendo le indicazioni del box sottostante:

Balbiano **via Roma 21** **2° e 3° sabato del mese** **dalle ore 15.30 alle ore 16.30**	È possibile concordare incontro anche su appuntamento scrivendo messaggio al numero 333 9576335 o scrivendo una mail a: balbiano@diocesi.lodi.it Indicare nome cognome del richiedente e telefono. Verrete ricontattati.

Balbiano 16 Aprile - Zoe e Ambra

BATTESIMI APRILE e MAGGIO

Colturano 14 Maggio - Vittoria

MATRIMONIO - Colturano 13 maggio

PRIMA CONFESSIONE - Colturano 21 maggio

NOI X VOI: tutto è pronto per il GREST 2023

Dal 12 giugno per quattro settimane inizia l'esperienza estiva del grest per i ragazzi delle nostre parrocchie.
TU X TUTTI è il tema del grest 2023 che mette al centro delle attività estive la cura, parola chiave per custodire nelle fibre della memoria l'amore ricevuto e donato, i sorrisi, il tempo, la fatica, l'entusiasmo. Bambini, ragazzi, animatori e collaboratori durante quest'estate scopriranno come avere cura di ciò che li circonda, delle loro cose, di quelle che gli sono affidate, ma soprattutto dei loro coetanei e dei loro amici. Ci accompagnerà in queste quattro settimane la figura di don Bosco, il Padre e il Maestro della Gioventù che ha rilanciato nella Torino del suo tempo gli oratori.
Per far vivere ai bambini e ai ragazzi questa esperienza attraverso la preghiera, il gioco, i laboratori e le gite già dal mese di aprile un gruppo di ragazzi e ragazze si è messo al lavoro per formarsi e preparare tutto ciò che serve per rendere unica e speciale questa esperienza.
Per momenti di formazione sono stati utilizzati vari mezzi quali: uso di filmati, lavori di gruppo, attività pratiche, uscite e momenti di riflessione e preghiera.

Ogni animatore ci ha detto quali sono le sue motivazioni che lo spingono ad avventurarsi nel grest 2023… le condividiamo con tutti voi nella speranza che l'oratorio estivo sia solo l'inizio di un cammino di rinascita dei nostri oratori nel consueto cammino annuale.

"Ho deciso di fare l'animatrice per poter dedicare del tempo agli altri in modo divertente e giocoso: che mi fa stare bene!" Martina

"Il motivo per cui faccio l'animatore è perché mi piace vedere i ragazzi e i bambini sorridere e divertirsi. È una sensazione che si può capire solo se lo fai!" Eduardo

"La ragione del perché voglio fare l'animatore è divertirmi in compagnia dei miei amici, come ho sempre fatto negli scorsi anni, dunque godermi l'esperienza" Kristelle

"Vorrei fare l'animatore perché è un'esperienza da fare, mi piacerebbe essere di aiuto per far divertire bambini e ragazzi in oratorio" Alessandro

"Io faccio l'animatrice perché amo stare con i bambini per far vedere loro tutta la bellezza che sta nell'essere felici in oratorio" Federica

"Per far avvicinare i più piccoli e i più grandi alla vita dell'oratorio e ravvivare questo luogo di comunità" Andrea

"Faccio l'animatore perché sono cresciuto con l'oratorio estivo e credo sia una bella esperienza" Riccardo

"Sono arrivato in oratorio con il tentativo di fare nuovi amici, e quando ho scoperto la possibilità di fare l'animatore ne ho approfittato per fare una nuova esperienza e conoscere tanti nuovi amici" Enrico

"Le motivazioni che mi hanno spinto a fare l'animatrice al grest sono la voglia di fare divertire i bambini e trasmettergli un messaggio." Beatrice

"Le motivazioni che mi hanno spinto a fare l'animatore quest'anno al GREST sono diverse, ma penso che una principalmente svetti sulle altre, il fatto di vedere bambini spensierati giocare felici mi rievoca alla mente quando anche io ero spensierato e magari non avevo per la testa l'idea di scegliere, fra qualche anno, l'università che probabilmente segnerà il mio futuro." Gioele

"Ho deciso di fare l'animatrice innanzitutto per sfida personale (soprattutto per scoprire le mie capacità e le mie abilità per questo tipo di "mestiere"), ma anche per aiutare i ragazzi più piccoli di me a crescere, a godersi ogni attimo di felicità in oratorio, e infine mettermi al loro fianco e valorizzarli in ogni momento." Francesca

"Quest'estate ho deciso di fare l'animatore per sfruttare al meglio il mio tempo libero per fare nuove esperienze e soprattutto creare e costruire nuovi ricordi nella mia parrocchia sperando di mandare avanti qualche piccola tradizione del paese" Thomas

"Ho deciso di fare l'animatrice perché quando giocavo al grest, ed ero ancora piccola, mi piaceva considerare gli animatori un punto di riferimento per me, e ora vorrei esserlo per i bambini di quest'anno" Francesca

BRANCO DEL FIORE ROSSO

AIUTOOOOOOOO, il branco lupi di Balbiano/Colturano è in pericolo, se non corriamo ai ripari l'anno prossimo sarà sparito dal nostro territorio.

Il motivo? Non ci sono più bambini e tanto meno ragazzi diciottenni che vogliono impegnare il proprio tempo in una attività educativa fatta di storie di Giungla, notti a cantare intorno al fuoco, giochi e fatica per lo zaino sulle spalle ma soprattutto crescere con i nostri limiti e scoprire che insieme possiamo superarli per essere migliori ed essere cittadini del mondo.

Oramai Akela, il capo Branco, inesorabilmente sta invecchiando e fa sempre più fatica ad atterrare la preda e ha bisogno di ragazzi diciottenni su cui far affidamento, ma ha anche bisogno di lupi e cuccioli nuovi **(DAI 7 ANNI AI 12**) per tenere in forza il branco, **senza queste due cose il branco l'anno prossimo il branco sparirà**.

Vi chiedo di parlare con i genitori che hanno scelto questa attività, non la chiamo scout perché non siamo scout ma usiamo la metodologia educativa scout, per farvi una idea.

Purtroppo, questa è la cruda verità, altro non potrei dirvi, avrei voluto imbellettare questo articolo, ma non sarei stato leale nei vostri confronti.

Siamo alla fine dell'anno, a maggio termineranno le attività per lasciare spazio al grest, noi ci ritroveremo a metà settembre per ricominciare o …

AKELA - BRANCO DEL FIORE ROSSO

MILANO PUNTA IN ALTO, FORSE TROPPO?

Daniela

Qualcuno a fine giornata chiede "Quando sarà la prossima uscita?" Non ci saranno più uscite, abbiamo fatto le tre programmate, se ne riparlerà in autunno. L'ultima uscita del 7 maggio è stata piena di stimoli, di contrasti, di tanti nomi difficili da ricordare delle "archistar", le stelle dell'architettura mondiale, che a Milano hanno dato sfoggio della loro creatività. Mi ero portata l'ombrello, l'unica in tutta Milano, credo, a temere la pioggia! comunque ci è servito per fare da bandierina per il gruppo. Prima tappa al quartiere Porta Nuova, Piazza Città di Lombardia, la piazza coperta più grande d'Europa. Una struttura sinuosa molto bella e funzionale, mi è piaciuta molto. In Piazza Gae Aulenti mi sono divertita come una bambina con le "trombe" di Garutti, installazione che l'autore ha definito "*le voci della città*". Lunghissime trombe portano, mescolano, fanno colloquiare i rumori e le voci della città ma anche delle persone, per 4 piani sotto il livello del suolo. Solo provandole se ne comprende il simbolismo. Ci trasferiamo a City Life dove siamo rimasti davvero impressionati, sì. A me è sembrato di essere sul set di un film: gente, tanta gente, parchi verdissimi, fiori, tanti fiori in aiuole giganti, vasche con pesci rossi e piante acquatiche, grandi viali pedonali, nessuna auto, aree fitness densamente popolate, e poi loro, i giganti che all'improvviso svettano verso l'alto: il ***"Curvo"***, progetto di Daniel Libeskind, 30 piani, 175 metri, detta Torre PwC; il ***"Dritto"***, progettata dall'architetto Araka Isozaki, alto 260 metri, 50 piani, detto Torre Allianz e lo ***"Storto"***, architetto Zaha Hadid, 177 metri, 44 piani, conosciuta come Torre Generali. Li vedete in ordine qui sotto in tutta la loro imponenza.

Un quartiere incuneato nella Milano trafficata, caotica, indaffarata, dove questi tre

aggettivi sembrano non esistere. Una Milano dove non tutti possono permettersi di metter su casa, ma pur sempre uno spazio vivibile e fruibile da tutti. Almeno fin che

durerà tutta l'organizzazione e la cura di queste immense aree verdi. Elena ci racconta che quando accompagna le classi delle scuole, i ragazzi le indicano dove abitano calciatori, cantanti, influencer… Potendoselo permettere, un gran bel vivere, ma siamo lontanissimi da una urbanizzazione sostenibile e inclusiva, forse è green, speriamo, almeno quello.

Ho letto un articolo molto interessante di Avvenire qualche giorno prima dell'uscita e forse mi ha influenzata un po', ho guardato con occhio troppo sospettoso tutto quel bendidio che ci abbracciava come fossimo Ulisse tra le voci delle sirene. C'è da augurarsi che lo stesso fervore urbanistico animi, trasformi, rigeneri quartieri periferici in progetti trasparenti e partecipati anche dagli abitanti. Non farlo aumenterà sempre più le disuguaglianze. Lasciamo perdere, entriamo in discorsi da fantascienza. Veniamo alle belle cose viste e se non ci fosse stata Elena a spiegarci come interpretarle sarebbero rimaste un mistero. Non posso e non so spiegare tutto, troppe cose. Sapevate dell'esistenza della scultura ipogea *"Atrio dello sguardo sul futuro"* di Mario Airò? La spiegazione della scultura è affascinante ma lunga, cercatela in rete. Curioso il *Padiglione rosso* di Alfredo Jaar che ci mostra la vista sui tre grattacieli come fossero una realtà circoscritta e controllabile, quasi rassicurante, come può esserlo un quadro (o angosciante perché vedi la realtà in un unico colore rosso, statica, irreale). E ancora *Coloris* di Pascale Marthine Tayou, pali metallici dalle tonalità pastello, sormontati da uova in colori contrastanti e già qui c'è tutto un simbolismo da ripassare, ma devi anche guardare dove metti i piedi perché stai calpestando un planisfero. L'ultima battuta potrebbe essere: una Milano che non ti aspetti. Noi invece vi aspettiamo per la prossima edizione dei 4pass. Ancora ringraziamo l'Amministrazione Comunale e la nostra Biblioteca di Colturano che ci hanno supportato offrendo il costo delle visite guidate condotte in modo splendido dalla dottoressa Elena Mariani! (Foto di Silvia e Daniela)

POI NON DITE CHE HO SCRITTO TROPPO…

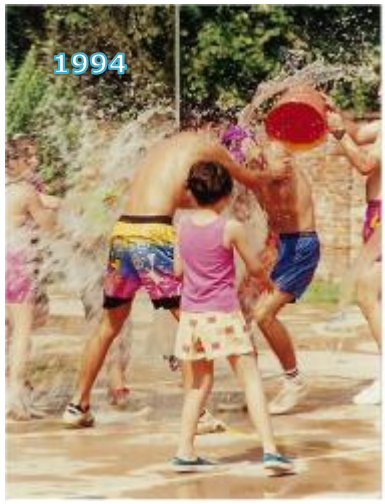
Daniela

Voi direte, ma sei ancora qui? Non dovevi sparire da queste pagine il 31 dicembre? Vero, ma mi hanno offerto un contratto così allettante che non posso rifiutare, un contratto con tanti zeri, ma tanti, eh…

Ma sì, provo a scrivere questa paginetta sulle passate feste di ***san Giacomo***, quelle di qualche anno fa, dei *temp indrèe*, che gira e rigira hanno lo stesso canovaccio, non sono cambiate molto, siamo cambiati noi, quello sì, e sono cambiati i tempi, moltissimo. Qui servirebbe la voce di Antonietta che dall'altro dei suoi 97 anni ne avrebbe da raccontare, oh sì. Mi limiterò a ricordare qualche momento di quelli vissuti insieme a don Mario Zacchi e a don Paolo Tavazzi, i due parroci che più hanno saputo riportare in auge una ricorrenza assopita negli animi (don Mario), e cercare di radicarne la devozione e lo stretto contatto con il paese (don Paolo). I risultati nel tempo non sono proprio quelli che i nostri parroci-caterpillar avevano forse in cuor loro sperato ma la devozione al nostro patrono non manca mai di mostrare il suo risvolto paesano e san Giacomo è sempre lì in chiesa che mostra il cielo con il dice indice (la conchiglia che ora ha tiene tra le dita un tempo era appesa al bastone ma spariva molto spesso). La nostra parrocchia è messa sotto la protezione di san Giacomo fin dal 1640 quando Balbiano venne eretta in parrocchia staccandosi dalla parrocchia di Bustighera, anche se la devozione era già presente prima di quella data quando la nostra chiesa era una semplice cappellania della stessa parrocchia di Bustighera. Scriveva don Zacchi nel 1988:" (…) *Da qualche tempo la festa è stata dimenticata: ricordiamo la Madonna del Rosario, la seconda domenica di ottobre, da sempre indicata come COMPATRONA della nostra comunità cristiana. È giusto conservare questa festa di ottobre ma è altrettanto giusto e doveroso ricordare anche San Giacomo. La festa cade il 25 luglio e quindi sarebbe più conveniente festeggiarlo la quarta domenica di luglio (come si è sempre fatto fino alla seconda guerra mondiale) ma dobbiamo tener presente che in quella data molti sono assenti per il meritato riposo delle ferie. Teniamo e proponiamo quindi la festa di S. Giacomo la prima domenica di luglio e speriamo che trovi il consenso da parte di tutti e possa essere ricordato sempre così*." Don Mario continua con la curiosa vicenda della statua che ancora oggi è in chiesa

ma…: "*è una statua anche parecchio antica ed apparteneva alla vecchia chiesa abbattuta nel 1944. Pensate: la statua di S. Giacomo è rimasta lontana dalla nostra chiesa per 43 anni! E finalmente è ritornata da noi in attesa che le venga data una dignitosa sistemazione in Chiesa!*". (QC n. 6, 1988) La statua, insieme a quella dell'Ecce Homo e di Sant'Antonio, scomparvero subito dopo l'ultima processione prima dell'abbattimento della vecchia chiesa. "*La statua di san Giacomo fu messa in un sacco e portata fino a casa propria da un muratore molto religioso venuto in paese per la costruzione della nuova chiesa. È stata custodita tutto questo tempo, rintracciata, restituita alla sua chiesa, dopo 43 anni la vigilia della festa del Rosario il 10 ottobre 1987*". (QC n 7, sett 1988)

Non volevo tediarvi con la storia ma un minimo di ripasso mi piaceva farlo. Per arrivare alla festa vera e propria non credo di ricordare tutto, ho sfogliato le quarte campane per ritrovare il passato di questi ultimi 40 anni. In questo momento ho la mia stanza-bunker disseminata di foto trovate nella cantina della canonica (ahimè purtroppo tantissime senza data e senza ordine. Vedrò di sistemarle alla meglio e trovare una più consona collocazione, non più in cantina). L'importanza della parte liturgica e devozionale è implicita; qui mi limito a ricordare le piccole cose che si è tentato di fare, replicare, reinventare, per tenere viva una tradizione che è memoria e testimonianza da coltivare. L'immagine che subito mi balena in testa se dico "san Giacomo" è il campetto dell'oratorio pieno di bambini e ragazzi già pronti a quello che li aspettava dopo qualche gioco dall'apparenza innocuo, sotto il sole di luglio.



I costumi da bagno sotto le magliette erano pronti per la seconda parte del pomeriggio dove anche i più timidi diventavano pirati dei caraibi. Arrivavano a sfondare la rete, pescare l'acqua dal fosso con i secchi per ingaggiare la battaglia di urla e fughe. Mi avventuravo in oratorio con la macchina fotografica che usavo come scudo "*non ci provate o mi ricomprate la macchina*!" (che era bellissima, una Olympus che ci siamo comprati appena

sposati, c'è ancora in qualche armadio). L'anguriata sanciva la tregua, poi tutti a casa. Finita l'epoca dei gavettoni ricordo una caccia al tesoro, giochi vari, nel 2006 si era tentato con il palio dei rioni. Ogni rione aveva disegnato e prodotto il proprio stendardo. Per il mio rione, il Mulino, non sapevamo come fare e abbiamo chiesto aiuto a Olmo che a carboncino ci aveva schizzato la ruota del mulino su un lenzuolo. Il Paradisino aveva dipinto un magnifico putto e il Comunello l'Addetta e il suo verde. Chissà se anche loro sono in cantina… Gli stendardi furono benedetti e appesi ai pali dell'oratorio ma il palio e i suoi giochi non hanno fatto molta presa. Servono idee e voglia di mettersi in gioco, oggi come allora, più di allora.

Il ricordo più bello è però senza ombra di dubbio la preparazione della rappresentazione teatrale che andava in scena prima dell'asta del pallone. Le prove iniziavano in inverno, don Mario era bravissimo a recitare ma anche don Paolo! Avevano una spalla eccezionale in Sonia Cacciatori che era davvero brava e a suo agio sopra il palco. Si è cimentato anche don Maurizio perché era così, il pienone c'è sempre stato perché recitavano persone del paese, tanti sono stati là sopra, tanti. L'ho fatto anche io e mi sono sempre divertita. Poi mi hanno declassata a suggeritrice perché la mia voce non arrivava a fondo sala ma anche dietro le quinte le risate non sono mai mancate. (Sto scrivendo troppo me ne

rendo conto, perdonatemi). Per alcuni anni lo spettacolo finale era quello preparato dai ragazzi del Grest, un paio di volte è venuto Cècu Ferrari con i suoi spettacoli in dialetto, una volta c'è stato un concerto di musica leggera, poi l'avvento del karaoke, qualche volta la cena all'aperto. Non so cosa bolle in pentola quest'anno, lo scopriremo tra un po'. So per certo che la parte conclusiva della festa è sempre l'omaggio a San Giacomo con l'accensione del pallone. Anche in questo caso apro ai ricordi: i primi palloni dell'era recente furono quelli degli anni '80 costruiti dai coniugi Meazza, Giuseppina e Giuseppe, per tutti *la Pina* e *el Measa.* Poi si cimentarono Domenico Ferrari e la moglie Rosa ed ora il compito è passato ad Assunta e Fernando Pugni. Last bat not least (ultimo, ma non per importanza) abbiamo sempre aiutato la parrocchia con quella che una volta era una vera e propria "asta" per avere l'onore di accendere il pallone e nel contempo dare una mano alle necessità della parrocchia; l'asta vera e propria si è "battuta" solo una volta a suon di rilanci poi è rimasto il nome e la generosità di chi continua a sostenere la parrocchia. L'accensione del pallone, a fine serata, resta al rione che ha raccolto più offerte. Come segno di ringraziamento una famiglia del rione può tenere il quadro di san Giacomo nella propria casa fino alla festa dell'anno successivo. Cacciatemi perché continuerei a scrivere…

1991, la Pina e il marito

1996

PARROCCHIA BALBIANO

Programma festa di San Giacomo 2023

- **Ore 10,30 - Santa Messa solenne**

Presiederà mons. Andrea Scarabello vice cerimoniere del Duomo di Milano e decano regionale dei cappellani militari

Ore 12,30 Pranzo comunitario in oratorio:

- insalata di riso o di pasta
- Roast beef o vitello tonnato
- insalata, dolce e acqua

Euro 13,00

Prenotazioni ai seguenti numeri:

3383624254 Pinuccia / 3471484204 Rosanna

Dalle ore 15,00

tornei di pallavolo e bigliardino in oratorio

Funzionerà un punto ristoro

In serata daremo sfogo alle ugole, come ormai consuetudine da qualche anno, apriremo le buste delle offerte e scopriremo chi potrà accendere il pallone di san Giacomo.

Vi aspettiamo!

KAIROS: parole di speranza – fame d'aria

Carlo Vitali

"Fame d'aria" è il titolo di un romanzo di Daniele Mencarelli. Narra la storia di papà Pietro e del figlio autistico Jacopo.

Padre e figlio sono in viaggio ma si ritrovano, per un guasto alla loro auto, in un piccolo paese dell'entroterra molisano. Il contesto è particolare in quanto il piccolo borgo è animato da pochissime anime e sembra collocato fuori dal tempo.

Pietro vive male la propria genitorialità nei confronti di Jacopo che descrive come "autistico a basso funzionamento". Jacopo infatti è portatore di una grave disabilità che non gli consente nessuna forma di autonomia. L'aggravante che rende la vita di Pietro più ardua è una condizione economica di soggetto monoreddito con le ristrettezze economiche che ne conseguono. Pietro è arrabbiato con il mondo, iroso con il figlio Jacopo, sconfortato. Dichiara apertamente di non amare più il proprio figlio, di non avere più nulla da dare.

Nel piccolo villaggio incontra tre persone particolari che ognuno a suo modo lo supporteranno. Agata è la padrona del Bar/Pensione dove Pietro e Jacopo alloggeranno per un Weekend, il tempo necessario per consentire al meccanico in pensione Oliviero di aggiustare l'auto di Pietro. Gaia, che ha un nome che parla da sé e che lavora nel Bar di Agata, saprà lavorare sul cuore di Pietro per addolcire la corazza che tempo, malattia del figlio e ristrettezze economiche hanno creato.

Pietro ha un rapporto conflittuale anche con Dio. Non si capacità del perché della malattia di suo figlio. Vuole chiederne le motivazioni a Dio il giorno che sarà morto. Ha passato anni a pregare per offrire la sua vita e la sua salute in cambio di quella del figlio ma nessuno ha ascoltato le sue preghiere.

In antitesi al negativismo di Pietro, Agata, Oliviero e Gaia sono un po' come tre angeli custodi che, ognuno a loro modo, riescono a donare grande vicinanza a Pietro e Jacopo nonostante siano tre perfetti estranei. È bello il loro ruolo nell'economia della storia il cui titolo ben esprime l'atteggiamento che contraddistingue l'approccio alla vita di Pietro costantemente alla ricerca di ossigeno per dare motivazione alla propria esistenza.

Daniele Mencarelli è nato a Roma nel 1974. È scrittore e poeta e collabora con diverse riviste. Prima di "Fame d'Aria" ha pubblicato la trilogia autobiografica "La casa degli sguardi", "Tutto chiede salvezza" e "Sempre tornare". "Tutto chiede Salvezza" è stato trasposto in una serie TV di sette puntata prodotta da Netflix (che consiglio).

Don Enrico Stella (1874-1960)

Vitantonio Palmisano

Don ENRICO STELLA

Tra i nostri obbiettivi che ci siamo assunti da tempo vi è la ricostruzione storica delle comunità di Colturano e Balbiano entrambi luoghi limitrofi all'antico borgo di Melegnano. L'obbiettivo finale di tale motivazione è quello di riordinare e pubblicare gli appunti al riguardo sia degli affari di culto, sia quelli precipui dell'amministrazione civile della comunità. Agli albori del ventesimo secolo la comunità parrocchiale risultò – come altre volte detto - ancora in parte subordinata alla giurisdizione ecclesiastica della chiesa prepositurale di San Giovanni Battista di Melegnano. Difatti il cappellano che officiava le messe a Colturano, era nominato dal Prevosto titolare della Chiesa melegnanese fino al 1919, quando fu affidata ancorché provvisoriamente a mons. Davide Rossi (1848-1932). Prima della attuazione formale di questi ultimi provvedimenti sappiamo che a Colturano si avvicendarono diversi cappellani, tra cui spicca la figura del reverendo don Enrico Stella per un periodo temporale di almeno quattordici anni. Il prevosto di Melegnano *don Enrico Pescò (1862-1908)* nominò referente della chiesa di sant'Antonino di Colturano, col titolo di cappellano, il giovane sacerdote don Enrico Stella nell'anno 1901. Dai registri si evince che in particolare dal 1901 al 1904 don Enrico Stella risultò coadiutore a Melegnano, e solo nel successivo anno 1904 *cappellano residente* nella stessa parrocchia di Colturano. In tale ultimo anno sostituì nelle funzioni il suo predecessore don Materno Rovelli, che a sua volta ricopriva provvisoriamente l'interim del reverendo don Michele Spinelli richiamato a Melegnano. Vediamo di seguito alcuni brevi, ma essenziali riferimenti biografici del nostro. Il reverendo don Enrico Stella nacque a Ternate ameno paesello della regione verbanese, il 20 settembre 1874. Suo padre si chiamava Antonio, e fu un uomo di fede e semplicità candida oltre a possedere la caratteristica di essere onesto nel lavoro e nel sacrificio continuo per il benessere esclusivo dei propri figli. La madre, Vasconi Maria, fu come la donna forte descritta nelle Sacre Scritture , che riguardando i figli pose ogni cura perché crescessero istruiti ed educati, ma più di tutto col santo timor di Dio. Maria morì però pochi anni dopo la nascita del Nostro e precisamente nell'anno 1911. Nella fede di nascita troviamo scritto nel registro che al nostro Enrico Stella le fu imposto anche i nomi di Cesare, Enrico ed Ercole. Don Enrico passò gran parte dell'infanzia nel suo paese di origine, aveva una naturale predisposizione per la lettura e questo lo portò ad avvicinarsi a un buon sacerdote e ad altre persone religiose, che finirono per determinarlo ad abbracciare la carriera ecclesiastica, alla quale già da tanto tempo ne sentiva l'attrazione. Il padre Antonio lo inviò così a studiare a Casale Monferrato presso i Padri Lazzaristi, dei quali nel prosieguo della sua vita il nostro Enrico ne portò sempre con sé il ricordo. Dopo gli studi primari, passò prima ad Arona nel Collegio de Filippi, poi successivamente in quello di san Carlo a Milano. Il nostro Enrico Stella fu infine spedito in qualità di Prefetto nel Collegio di San Martino di San Pietro Martire, e da ultimo completò il corso di studi nel Seminario Maggiore di Milano. Sebbene applicò tutta la tenacia nello studio compì in un tempo relativamente breve il lungo e difficile tirocinio degli studi ecclesiastici. Don Enrico Stella fu consacrato sacerdote sotto l'egida dell'arcivescovo di Milano *card. Andrea Carlo Ferrari (1850-1921)* nella chiesa di

Santa Maria Nascente di Milano il 31 maggio 1901 all'età di ventisei anni. La prima Santa Messa la celebrò nella chiesa di Santa Maria del Sasso nel suo paese natio Ternate il susseguente giorno 1 giugno dello stesso anno 1901. L'arcivescovo di Milano card. Ferrari lo destinò come primo incarico alla chiesa prepositurale di Melegnano col precipuo compito di cappellano della limitrofa chiesa di Colturano. A Colturano vi restò per circa quattordici anni amministrando il ministero sacerdotale con zelo d'apostolo, e con senno pratico degno di un sacerdote di lunga esperienza. In tale comunità ecclesiale arricchì di oggetti preziosi la chiesa di sant'Antonino e la ornò decorosamente, stimandosi lieto e fortunato quando poteva aiutare gli artefici coll'opera sua materiale. Già dai primi anni del suo esercizio sacerdotale a Colturano fece realizzare alcuni simulacri dei Santi tra cui la statua dell'*Immacolata* dalla ditta Moro di Lodi nel 1905; mentre nel 1907 fece realizzare quella del *Sacro Cuore di Gesù* opera della ditta Gioacchino Rossi di Milano. Di seguito nel 1908 si occupò dell'acquisto degli Angeli Adoratori, e con il contributo poi della signora Amelia Rossi dotò la chiesa della statua di *Gesù Bambino*. Negli ultimi anni del suo apostolato acquistò i nuovi paramenti sacri per la statua simulacro di sant'Antonino Martire e con la stessa si introdusse a celebrare anche la processione esterna per le vie di Colturano. Considerata la notevole distanza dalla Prepositurale di Melegnano, il cardinale arcivescovo di Milano concesse nel 1909 il privilegio del Battistero, con l'obbligo della registrazione speciale in luogo dell'archivio parrocchiale. Fu così anche per il Libro dei Morti essendovi nel luogo anche un proprio cimitero. Dopo tredici anni e cinque mesi di missione apostolica a Colturano, e il compimento del suo quarantunesimo anno, il card. Ferrari lo ritenne maturo per ricoprire la carica più avanzata di Prevosto, destinandolo in data 1° novembre 1914 alla parrocchia di Luvinate, con ingresso solenne in tale nuova destinazione, avvenuto il successivo 21 marzo del 1915. La chiesa di Colturano rimase così orfana del suo amato cappellano, sostituito nel successivo giugno 1915 dal reverendo don Emilio Migliavacca. Il nostro don Enrico Stella come detto diventato titolare della parrocchia di Luvinate, rimase ivi per i suoi successivi quarantacinque anni, ed ebbe a lasciare la sua amata terra della provincia di Varese l'undici novembre del 1960. Il Libro dei Morti della parrocchia riportò il necrologio con l'aggiunta di (…) *don Enrico Stella munito di tutti i conforti religiosi, venne sepolto nel Cimitero di Luvinate, (annotazioni) morto per marasma senile firmato il parroco sac. don Angelo Ravasi (…).* I parrocchiani si attivarono subito per le conseguenti celebrazioni del rito funebre a cui furono invitati anche i fedeli della sua precedente missione di Colturano. I giornali dell'epoca ne espressero in vario modo i commiati, tra cui uno dal taglio poetico ci è parso degno di menzione: (…) *improvvisamente un raggio di sole comparve, rompendo le nubi che rendevano più triste quella giornata. A mano a mano l'azzurro del cielo riappariva a ringraziare la folla, che nessuno ha mai visto così numerosa. Ma il quasi limpido cielo non impedì il calar della sera, che a noi sembrò scendere prima del solito. Dopo la lunga commovente e pur bella cerimonia nella sua mestizia, si ricompose il mesto corteo quasi come una processione aux flambeaux, rispondendo al coro dei suoi numerosi chirichetti, che unitamente al Clero recitavano il S.Rosario. Accanto al suo predecessore don G. Cominetti, una fossa attendeva le sue spoglie (…).*

Fonti e consultazioni: Al Sacerdote don Enrico Stella novello parroco di Luvinate, il popolo festante dedica il 21 marzo 1915 a cura del rev. don Domenico Gabardi – copia dei documenti in archivio storico Vitantonio Palmisano.

LA RECENSIONE DI ALINDA

Alinda Cassinerio

Un'amicizia fra due ragazze adolescenti nella Monza dell'era fascista. Maddalena, La Malnata, che gioca con i maschi sulle rive del Lambro, una ribelle indomita che ti addomestica con le parole che non ha paura di niente e Francesca, benestante, allevata a pane e apparenza, educata a mantenere la voce bassa, ad essere decorosa e remissiva per non umiliare la famiglia, perché è questo che ci si aspetta da una donna.
Ma sarà proprio Francesca ad alzare la voce per difendere la sua amica, ad avere quel coraggio che non ha mai potuto dimostrare.
"Quando c'era la Malnata non importava di chi eri figlio, delle cose che ti avevano insegnato a odiare e di quelle in cui volevano obbligarti a credere.
Senza di lei, invece, questi due mondi tornavano a essere inconciliabili. Lo osservavo ferma sull'orlo, il suo mondo, pronta a scivolarci dentro. E non vedevo l'ora di cadere."

Potete trovare il libro anche nel nostro sistema bibliotecario CUBI prenotandolo online. Se siete iscritti in biblioteca già sapete come fare, chi ancora non lo fosse può sempre provvedere durante gli orari di apertura rivolgendosi alle bibliotecarie. Per gli orari consultate la pagina FB della biblioteca oppure chiamare il numero che vedete qui a destra.

320 428 4289

SIRIO
Società Cooperativa
Pulizie civili ed industriali
Movimentazione merci
Servizi generali
Sede Legale e Amministrativa: Via Colombara, 4
20060 Colturano (MI) Tel. e Fax 02 98242900
e-mail: coop.sirio@alice.it

"Carni, salumi, formaggi ed altre prelibatezze..."
Via G. Marconi, 48
Melegnano (Mi)
Tel: 02 42446169
Zacchetti's butchery

GRUPPOIMPRENTA srl
GRAFICA E STAMPA
Fabio Sartorio
Via delle Industrie, 27
20060 Colturano (Mi)
tel. 02 98 11 22 21
fax 02 98 23 75 85
Part. IVA 03955930966
gruppoimprenta@gruppoimprenta.it
GRUPPOIMPRENTA

IL FORNAIO di Bassi Adele e Roberta
P.zza Puccini 6, Vizzolo Predabissi - Tel: 02 9838667
La qualità non nasce dal caso!
Da Adele e Roberta trovi diversi tipi di PANE speciale come pane alla curcuma, alla segale e multicereali.
E ancora: pizze e focacce, biscotteria, torte da forno e pasticceria varia!
vè, garantisi mi!

MEDUSA LEGNO
di ALAMPI ANTONINO
Cell: 335 6746710
info@medusalegno.it
www.medusalegno.it
FORNITURA E POSA IN OPERA di:
serramenti in puc, legno, alluminio, porte d'interni e blindate, zanzariere e inferriate.
Si eseguono lavori di falegnameria

Stefano Mazzola
LABORATORIO RIPARAZIONI OROLOGERIA
ricambi ed accessori per qualsiasi marca di orologio
Via Castellini, 5
20077 MELEGNANO (MI)
Tel. e Fax 02.90.633.124
Part. Iva 09504310159
E-mail: orologeriamazzola@alice.it

GAS più luce e gas
Piazza Matteotti, 12
Galleria Roma, 56
Melegnano
www.gaspiu.it

Clemente Roberto & C.
SANITARI, RISCALDAMENTI, CONDIZIONAMENTO
02 36546864 - 339 1244368

spontaneita' e discrezione
"Mi preoccupo di catturare emozioni, adoro la luce naturale e detesto le pose imbarazzanti."
www.filipposigotti.com/wedding
filippo sigotti fotografo - 392.8500080

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

GIUGNO	***Balbiano***	***Colturano***
1 giovedì *S. Giustino m. (M)*	*Santa Messa sospesa*	
2 venerdì	*Santa Messa sospesa*	
3 sabato *Ss. Carlo Lwanga e Compagni Martiri (M)*	20.30: Santa Messa *Cavallaro Enrico e Rho Emilio*	*Santa Messa sospesa*
4 domenica **SS. Trinità (S)**	9.45: Santa Messa *Pro Populo*	11.15: Santa Messa *Lina e Giovanni*
	Ore 15.00 conclusione dell'anno catechistico in oratorio	
Lampada al Santissimo	*Antonietta*	*Ad Mentem*
5 lunedì – *S. Bonifacio*	17.00: Santa Messa	
6 martedì		20.30: Santa Messa *Per i Bambini mai nati*
7 mercoledì		17.00: Santa Messa
8 giovedì **SS. Corpo e Sangue di Cristo (S)**	20.30: Santa Messa Tagliabue Gianluigi	
	Sante Quarantore *(vedi programma a parte)*	
9 venerdì	17.00: Santa Messa *Belli Sara*	
	Sante Quarantore *(vedi programma a parte)*	
10 sabato	*Santa Messa sospesa*	18.30: Santa Messa *Fam. Locatelli*
	Sante Quarantore *(vedi programma a parte)*	
11 domenica **II dopo Pentecoste**	10.00: Santa Messa al parco della Scuola Materna (via Verdi) e Processione verso la Chiesa Parrocchiale *Pro Populo*	*Santa Messa sospesa*
Lampada al Santissimo	*Antonietta*	*Ad Mentem*
12 lunedì	*18.00: Santa Messa* *Antonio e fam. Faccioli e Caon*	
	Inizio della prima settimana di GREST	
13 martedì *S. Antonio di Padova (M)*		20.30: Santa Messa *Elisabetta*

14 mercoledì		8.30: Santa Messa *Anime del Purgatorio*
15 giovedì	*20.30: Santa Messa*	
16 venerdì **SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (S)**	*18.00: Santa Messa*	
	Serata GREST ore 21	
17 sabato *Cuore immacolato di Maria (M)*	*Santa Messa sospesa*	18.30: Santa Messa *Fam. Guzzeloni e Del Corno*
	Ore 20.30 in Cattedrale a Lodi: ORDINAZIONI PRESBITERALI	
18 domenica **III dopo Pentecoste**	9.45: Santa Messa *Pro Populo*	11.15: Santa Messa *Luigi*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
19 lunedì	*18.00: Santa Messa*	
	Seconda settimana di GREST	
20 martedì		20.30: Santa Messa *Spoldi Giuseppe, Maria e Cariati Giuseppe*
21 mercoledì *S. Luigi Gonzaga (M)*		*18.00: Santa Messa* *Folli Giacomo e Rosa, Giuseppe*
22 giovedì	*20.30: Santa Messa*	
23 venerdì	*18.00: Santa Messa*	
24 sabato **Natività di San Giovanni Battista (S)**	20.30: Santa Messa *Teresa Della Vedova*	18.30: Santa Messa *Pro Populo*
25 domenica **IV dopo Pentecoste**	9.45: Santa Messa *Rosalia Tessaro*	11.15: Santa Messa *Giovanni Battista, Luciano e Pierluigi*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
26 lunedì	*18.00: Santa Messa*	
	Terza settimana di GREST *20.30 Santa Messa al Santuario di San Giovanni del Calandrone (Merlino) per tutti gli operatori pastorali del Vicariato di Paullo-Spino*	
27 martedì		20.30: Santa Messa *Bianchi Pietro*

28 mercoledì *S. Ireneo (M)*		8.30: Santa Messa
29 giovedì **Ss. Pietro e Paolo Ap. (S)**	*20.30: Santa Messa* *Gino e Maria*	
30 venerdì *Ss. Primi Martiri della Chiesa di Roma (M)*	*18.00: Santa Messa*	
	Serata GREST ore 21	
LUGLIO	***Balbiano***	***Colturano***
1 sabato	20.30: Santa Messa *Frosio Battista e Grioni Erminio*	18.30: Santa Messa *Banfi Marinella*
2 domenica **V dopo Pentecoste** ***Festa Patronale di San Giacomo Ap.***	**10.30: Santa Messa Solenne**	*Santa Messa sospesa*
	Festa di san Giacomo, vedi programma della giornata.	
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
3 lunedì *S. Tommaso Ap. (F)*	20.30: Santa Messa *Pro Populo*	
	Quarta Settimana di GREST	
4 martedì *S. Alberto Quadrelli (F)*		20.30: Santa Messa *Elisabetta*
5 mercoledì *S. Antonio M. Zaccaria (M)*		8.30: Santa Messa
6 giovedì *S. Maria Goretti (M)*	20.30: Santa Messa *Artemio e fam. Faccioli e Caon*	
7 venerdì	*18.00: Santa Messa*	
8 sabato	20.30: Santa Messa	18.30: Santa Messa *Antonio, Giuseppe e Risorto*
9 domenica **VI dopo Pentecoste**	9.45: Santa Messa *Pro Populo*	11.15: Santa Messa *Angelo, Maria ed Elisabetta*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
10 lunedì	18.00: Santa Messa	
11 martedì *S. Benedetto (F)*		20.30: Santa Messa *Per i bambini mai nati*

12 mercoledì *Ss. Vittore, Nabore e Felice martiri (F)*		8.30: Santa Messa
13 giovedì	20.30: Santa Messa *Tessaro Rosalia*	
14 venerdì	18.00: Santa Messa	
15 sabato S. Bonaventura (M)	20.30: Santa Messa	18.30: Santa Messa *Giovanni Battista, Luciano e Pierluigi*
16 domenica **VII dopo Pentecoste**	9.45: Santa Messa *Pro Populo*	11.15: Santa Messa *Fam. Guzzeloni e Del Corno*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
17 lunedì	*18.00: Santa Messa*	
18 martedì		20.30: Santa Messa *Anime del Purgatorio*
19 mercoledì		8.30: Santa Messa
20 giovedì	*18.00: Santa Messa*	
21 venerdì	*18.00: Santa Messa*	
22 sabato S. Maria Maddalena (F)	20.30: Santa Messa	18.30: Santa Messa *Pro Populo*
23 domenica **VIII dopo Pentecoste**	9.45: Santa Messa	11.15: Santa Messa *Lina e Giovanni*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
24 lunedì *S. Gualtero da Lodi (M)*	18.00: Santa Messa *Giacomo Folli e fam.*	
25 martedì *S. Giacomo Ap. (F)*		20.30: Santa Messa
26 mercoledì *Ss. Gioacchino e Anna (M)*		8.30: Santa Messa
27 giovedì	*18.00: Santa Messa*	
28 venerdì Ss. Nazaro e Celso (M)	*18.00: Santa Messa*	
29 sabato *Ss. Marta,Maria e Lazzaro(M)*	20.30: Santa Messa	18.30: Santa Messa *Fam. Locatelli*
30 domenica **IX dopo Pentecoste**	9.45: Santa Messa	11.15: Santa Messa *Pro Populo*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
31 lunedì *S. Ignazio di Loyola (M)*	*Santa Messa sospesa*	

VITA IN PARROCCHIA

DOPO IL CORPUS DOMINI ATTENZIONE AL CAMBIO ORARI DI ALCUNE MESSE SIA A BALBIANO CHE A COLTURANO

ORARI SANTE MESSE

COLTURANO	BALBIANO
DOMENICA 11.15	DOMENICA 9.45
MARTEDI 20.30	LUNEDI e VENERDI 18.00
MERCOLEDI 8.30	GIOVEDI 20.30
SABATO 18.30 preceduta alle 18.15 dai primi Vespri	SABATO 20.30

CONFESSIONI

Il sacerdote è a disposizione prima della Messa

E' sempre possibile prenotare le Messe rivolgendosi a don Manuele

L'ORATORIO DI BALBIANO E' APERTO:

- il SABATO, dalle 16 alle 18
- la DOMENICA, dalle 16 alle 18

Don Manuele Veronesi, amministratore parrocchiale
risiede a Balbiano, via Roma 13
Cell. 333 4622379
Tel. fisso parrocchiale: 02 9818625
Email per entrambe le parrocchie: balbiano@diocesi.lodi.it
sito parrocchiale: www.quartacampana.it Pagina Facebook: @quartacampana